

Le nuove sfide ambientali in Europa

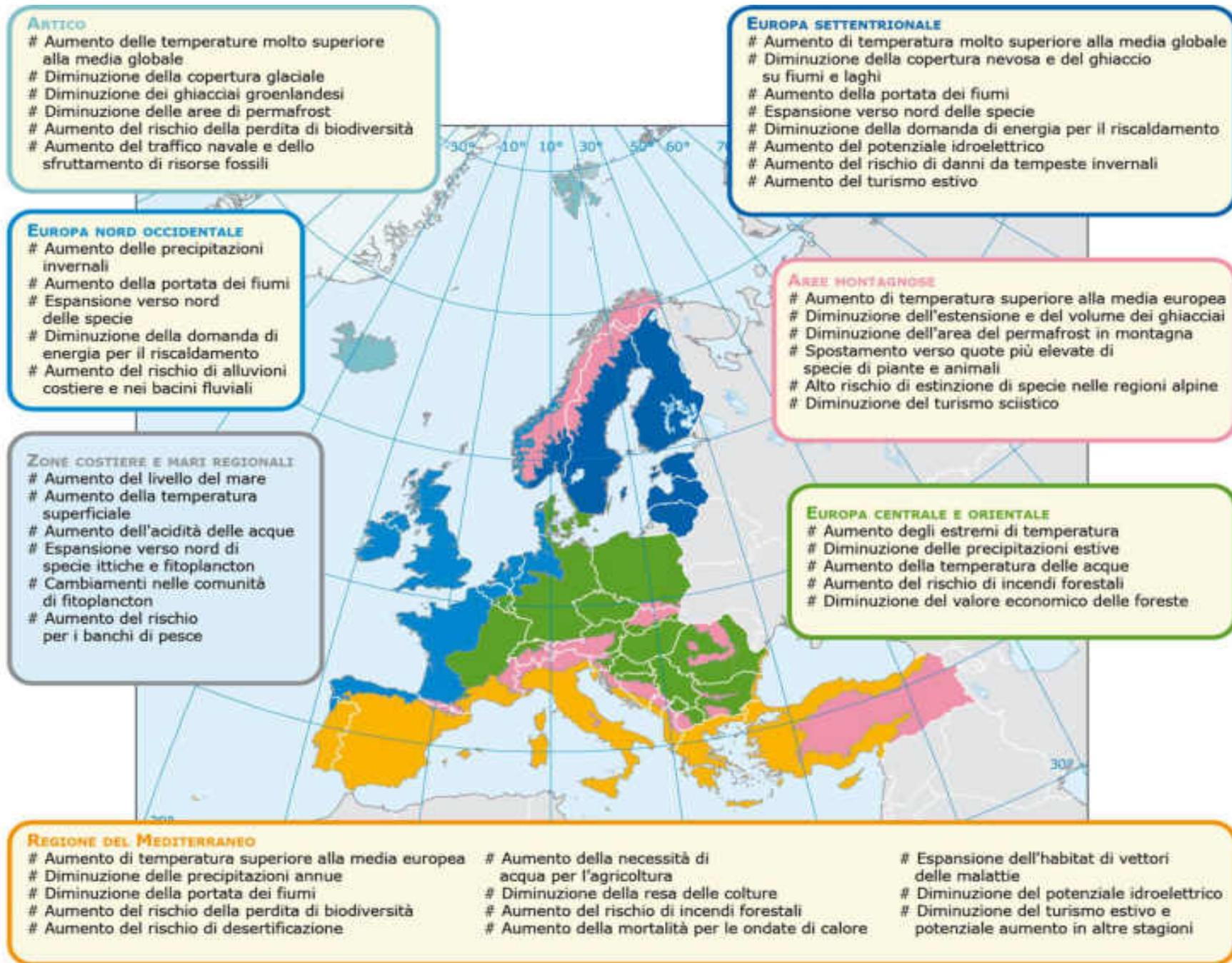
Prof.ssa Ekaterina Domorenok
Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali
Università degli Studi di Padova

Le sfide del cambiamento climatico

Acqua
Eco-sistemi
Cibo
Salute



European Environment Agency
Elisa M. Ferrari/Proclimat



L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020

Rapporto AEA, 2020

«L'ambiente in Europa si trova in un punto di svolta. Abbiamo uno stretto margine di opportunità nel prossimo decennio per potenziare le misure finalizzate a *proteggere la natura*, attenuare gli effetti dei *cambiamenti climatici* e ridurre drasticamente il nostro *consumo di risorse naturali*».

Hans Bruyninckx, direttore esecutivo dell'AEA

Tabella ES.1 Sintesi delle tendenze precedenti, prospettive e probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche

Tema	Tendenze del passato e prospettive		Probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche		
	Tendenze precedenti (10-15 anni)	Prospettive fino al 2030	2020	2030	2050
Protezione, conservazione e valorizzazione del capitale naturale					
Aree terrestri protette					
Aree marine protette					
Specie e habitat protetti dall'UE					
Specie comuni (uccelli e farfalle)					
Condizioni e servizi ecosistemici					
Ecosistemi acquatici e zone umide					
Pressioni idromorfologiche					
Stato degli ecosistemi marini e biodiversità					
Pressioni e impatti sugli ecosistemi marini					
Urbanizzazione e uso del suolo da parte di agricoltura e silvicoltura					
Condizioni del suolo					
Inquinamento dell'aria e impatti sugli ecosistemi					
Inquinamento chimico e impatti sugli ecosistemi					
Cambiamenti climatici e impatti sugli ecosistemi					

Valutazione indicativa delle tendenze precedenti (10-15 anni) e prospettive per il 2030

- Dominano tendenze/sviluppi al miglioramento
- Tendenze/sviluppi mostrano un quadro disomogeneo
- Dominano tendenze/sviluppi al peggioramento

Valutazione indicativa delle probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche selezionati

- Anno A buon punto
- Anno Parzialmente a buon punto
- Anno Non a buon punto

NB: l'anno riportato per obiettivi/traguardi non indica l'esatto anno di riferimento ma il periodo di tempo di obiettivi/traguardi.

Economia efficiente nell'uso delle risorse, circolare e a basse emissioni di carbonio

Efficienza delle risorse materiali			<input checked="" type="checkbox"/>		
Uso circolare dei materiali				<input type="checkbox"/>	
Produzione di rifiuti			<input type="checkbox"/>		
Gestione dei rifiuti			<input type="checkbox"/>		
Emissioni di gas serra e sforzi di mitigazione			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Efficienza energetica			<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Fonti energetiche rinnovabili			<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Emissioni di inquinanti atmosferici			<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Emissioni di inquinanti industriali			<input type="checkbox"/>		
Processi e tecnologie industriali puliti			<input type="checkbox"/>		
Emissioni di sostanze chimiche			<input checked="" type="checkbox"/>		
Estrazione di acqua e relative pressioni sulla superficie e sulle acque sotterranee			<input checked="" type="checkbox"/>		
Uso sostenibile dei mari			<input type="checkbox"/>		

Valutazione indicativa delle tendenze precedenti (10-15 anni) e prospettive per il 2030

<input checked="" type="checkbox"/>	Dominano tendenze/sviluppi al miglioramento
<input type="checkbox"/>	Tendenze/sviluppi mostrano un quadro disomogeneo
<input checked="" type="checkbox"/>	Dominano tendenze/sviluppi al peggioramento

Valutazione indicativa delle probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche selezionati

Anno <input checked="" type="checkbox"/>	A buon punto
Anno <input type="checkbox"/>	Parzialmente a buon punto
Anno <input checked="" type="checkbox"/>	Non a buon punto

NB: l'anno riportato per obiettivi/traguardi non indica l'esatto anno di riferimento ma il periodo di tempo di obiettivi/traguardi.

Protezione dai rischi ambientali per la salute e il benessere

Concentrazioni di inquinanti atmosferici				
Impatto dell'inquinamento dell'aria su salute umana e benessere				
Esposizione della popolazione al rumore ambientale e impatto sulla salute umana				
Salvaguardia delle zone silenziose				
Pressioni dell'inquinamento sull'acqua ed effetti sulla salute umana				
Inquinamento chimico e rischi per la salute e il benessere umani				
Rischi dei cambiamenti climatici per la società				
Strategie e piani di adattamento ai cambiamenti climatici				

Valutazione indicativa delle tendenze precedenti (10-15 anni) e prospettive per il 2030

 Dominano tendenze/sviluppi al miglioramento	Anno  A buon punto
 Tendenze/sviluppi mostrano un quadro disomogeneo	Anno  Parzialmente a buon punto
 Dominano tendenze/sviluppi al peggioramento	Anno  Non a buon punto

Valutazione indicativa delle probabilità di conseguimento di obiettivi/traguardi delle politiche selezionati

NB: l'anno riportato per obiettivi/traguardi non indica l'esatto anno di riferimento ma il periodo di tempo di obiettivi/traguardi.

Indice

- Le principali fasi evolutive e i riferimenti legislativi
- Le politiche e gli strumenti
- Le principali criticità e le sfide future
- Il posizionamento dell'Italia

I pilastri delle politiche ambientali dell'UE

Politiche per la tutela ambientale

- **1986 Atto Unico Europeo**
- Le basi per le competenze comunitarie in materia ambientale
- Istituzione della Direzione Generale per l'ambiente
- Creazione di un Consiglio dedicato in seno al Consiglio europeo

Politiche per lo sviluppo sostenibile

- **1992 Trattato di Maastricht** - i principi fondamentali nell'ottica dello sviluppo sostenibile
- **1997 Trattato di Amsterdam e processi di Lussemburgo e di Cardiff** - integrazione ambientale delle politiche
- **2001 Strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile**
- **2007 Trattato di Lisbona**

Politiche per la lotta al cambiamento climatico

- **2001/2005** - Programmi dell'UE per la lotta al cambiamento climatico
- **2008** – Pacchetto per il clima e l'energia
- **2013** – Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici

Trattato di Maastricht

Art. 2.1.

L'UE si prefigge di promuovere un progresso economico e sociale e un elevato livello di occupazione [...] e pervenire a uno sviluppo equilibrato e sostenibile [...]

Art. 6

Le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere *integrate* nella definizione ed attuazione delle politiche ed azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo *sviluppo sostenibile*.

Art. 174 definisce

1) Obiettivi:

- salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente
- protezione della salute umana
- utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali
- promozione di un piano di misure destinate a risolvere problemi ambientali a livello regionale e locale

2) Principi:

- Precauzione e azione preventiva
- Correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente
- 'Chi inquina paga'

La Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE (2001, 2006)

- ❑ Comunicazione della Commissione «Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile» (COM(2001)264)
- ❑ Conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg (15/16 Giugno 2001)
- ❑ Nuova Strategia europea per lo sviluppo sostenibile (Consiglio europeo, 9 maggio 2006)
- ❑ Comunicazione della Commissione «Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile» COM(2009)400

La Dichiarazione dell'UE sui principi guida dello sviluppo sostenibile (Consiglio europeo, 16/17 giugno 2005)

Principi guida delle politiche

- Equità intra- ed intergenerazionale
- Società aperta e democratica
- Partecipazione dei cittadini
- Partecipazione delle imprese e delle parti sociali
- Coerenza delle politiche e governance
- Integrazione delle politiche
- Utilizzo delle migliori conoscenze disponibili
- Principio di precauzione
- Chi inquina paga

Obiettivi chiave

- Tutela dell'ambiente
- Equità e coesione sociale
- Prosperità economica
- Adempimento delle responsabilità assunte a livello internazionale

Trattato di Lisbona

L'Unione europea si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente (art.3, TUE).

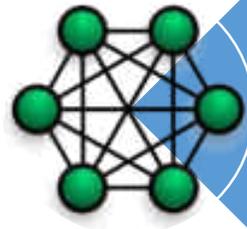
Le principali linee di azione della SDS

- 1) Limitare i **cambiamenti climatici** e i loro effetti, rispettando gli impegni del [protocollo di Kyoto](#)
- 2) Limitare gli effetti negativi dei **trasporti** e combattere gli squilibri regionali; svincolare la crescita economica dallo sviluppo dei trasporti
- 3) Promuovere **modelli di produzione e di consumo** più sostenibili, spezzare il legame tra crescita economica e degrado ambientale
- 4) Gestire **le risorse naturali in modo sostenibile**: evitarne lo sfruttamento eccessivo, migliorarne l'efficacia della gestione, fermare la diminuzione della biodiversità entro il 2010
- 5) Limitare i rischi per la **salute pubblica**: garantire la sicurezza e la qualità degli alimenti a tutti i livelli della catena alimentare
- 6) Rafforzare la lotta contro **l'esclusione sociale e la povertà**
- 7) Rafforzare la **lotta contro la povertà nel mondo**, garantire **uno sviluppo sostenibile globale** e il rispetto degli impegni internazionali

Il Programma europeo per la lotta ai cambiamenti climatici e i loro effetti (2005)

- garantire l'attuazione immediata ed efficace delle politiche convenute al fine di raggiungere l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Protocollo di Kyoto)
- **sensibilizzare** maggiormente **i cittadini** in modo da arrivare a modificarne il comportamento
- rafforzare la ricerca per approfondire **le conoscenze** sui cambiamenti climatici e sulle relative incidenze a livello planetario e a livello locale e sviluppare strategie di attenuazione dei cambiamenti climatici che presentino un buon rapporto costo-efficacia (in particolare nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'agricoltura e dell'industria), nonché strategie di adeguamento ai cambiamenti climatici
- rafforzare **la cooperazione con i paesi terzi** a livello scientifico e a livello di trasferimento di tecnologie rispettose del clima, soprattutto con i paesi in via di sviluppo
- avviare una nuova fase del Programma europeo per il cambiamento climatico, per stabilire le nuove misure da prendere in sinergia con la Strategia di Lisbona, in particolare in materia di rendimento energetico, di energia rinnovabile e di trasporto

Politiche e strumenti



Sistema di coordinamento tra gli Stati guidato dalla Commissione europea

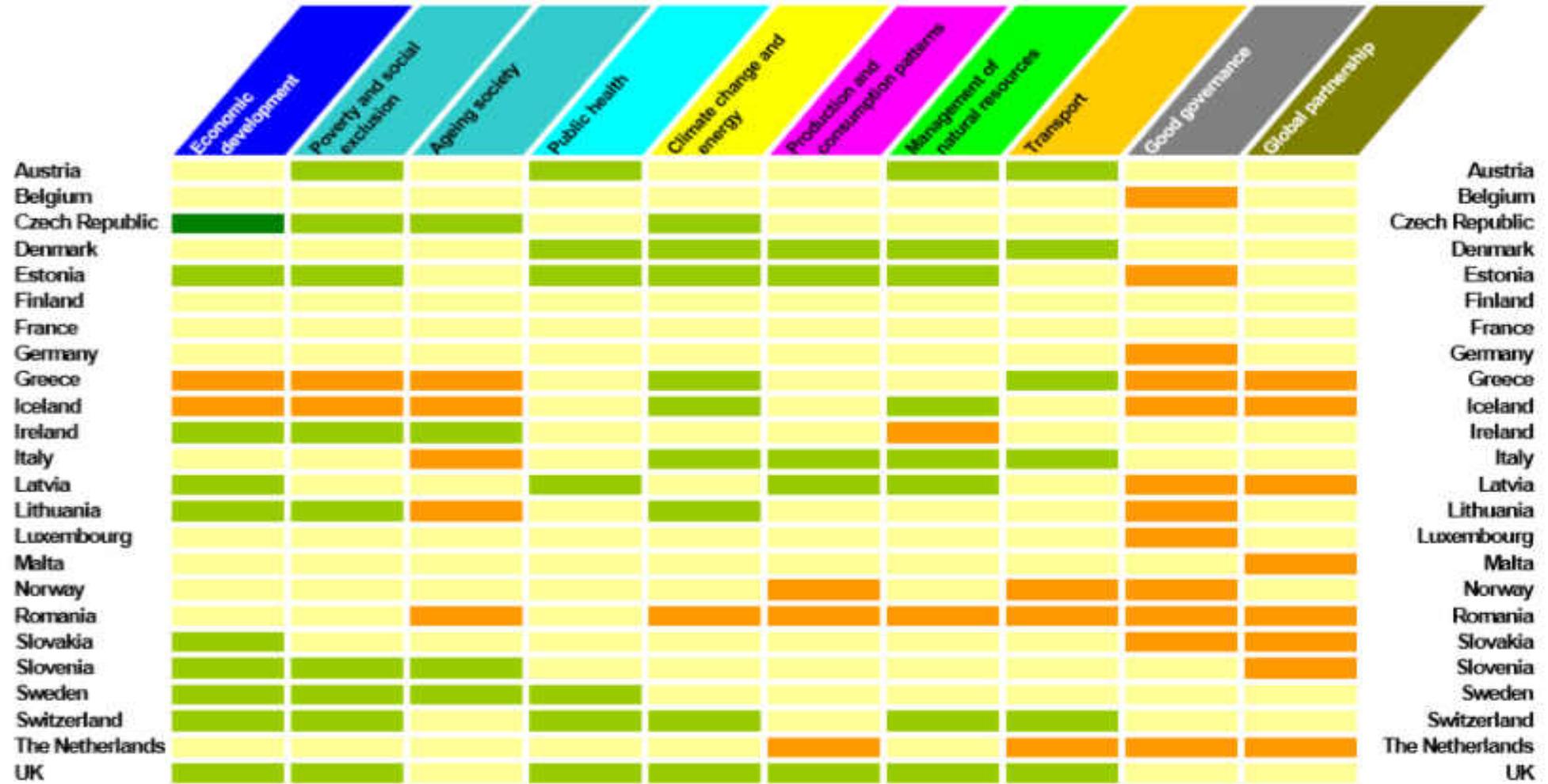


Regolamenti e direttive nell'ambito dei singoli settori

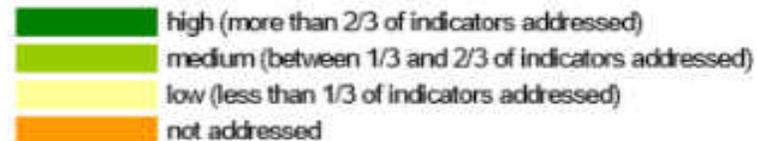


Strumenti finanziari del bilancio dell'UE

Coordinamento: il monitoraggio delle SNSS



Legend



Coordinamento: gli indicatori di sviluppo sostenibile (EUROSTAT)

← → ↻ ec.europa.eu/eurostat/data/database

European Commission > Eurostat > Data > Database Environment and energy

- Concepts and definitions ↗
- Glossaries
- National methodologies ↗
- Standard code lists ↗
- SDMX InfoSpace
- Data validation

- Science, technology, digital society
- Tables on EU policy
 - ZIP Macroeconomic imbalance procedure indicators
 - ZIP Euro indicators / PEEIs M
 - ZIP Europe 2020 indicators
 - ZIP Sustainable Development Indicators
 - ZIP Socioeconomic development (sd_ec)
 - ZIP Sustainable consumption and production (sd_pc)
 - ZIP Social inclusion (sd_sc)
 - ZIP Demographic changes (sd_de)
 - ZIP Public health (sd_ph)
 - ZIP Climate change and energy (sd_cc)
 - ZIP Sustainable transport (sd_tr)
 - ZIP Natural resources (sd_nr)
 - ZIP Global partnership (sd_gp)
 - ZIP Good governance (sd_go)
 - ZIP Employment and Social Policy Indicators
 - ZIP European pillar of social rights
- Cross cutting topics

Regolazione: il Pacchetto per il Clima e l'Energia 20-20-20 (2009)

- Un insieme di provvedimenti operativi con cui l'UE conferma la volontà degli Stati Membri di continuare ad impegnarsi nel processo negoziale per la lotta ai cambiamenti climatici per il post-Kyoto, ovvero dopo il 2012
- Ridurre le emissioni del 20% **entro il 2020** e impegnarsi progressivamente per **il 2030** e il **2050** a ridurre rispettivamente del 30% e del 50% le proprie emissioni rispetto ai livelli del 1990
- Almeno il 20% del fabbisogno energetico deve essere ricavato da fonti rinnovabili
- Migliorare del 20% l'efficienza energetica

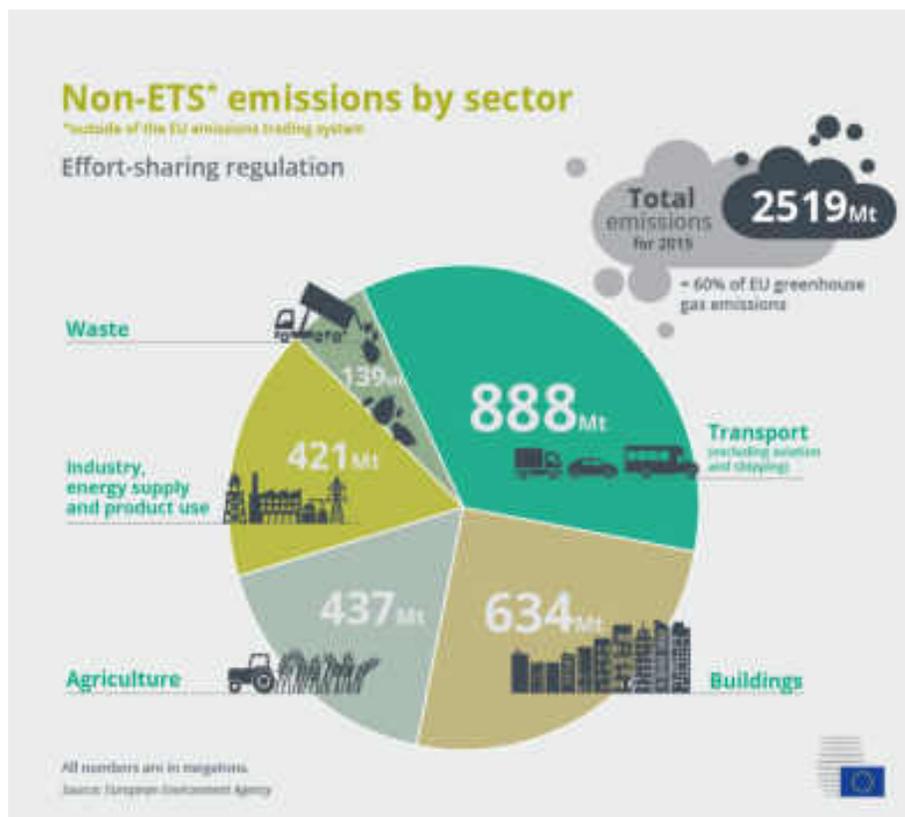
2050: la strategia per ridurre le emissioni di carbonio

Riduzioni dei gas serra rispetto al 1990



Le misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici

- **Direttiva 2003/87/EC** ha istituito un sistema di scambio di quote (ETS) di emissioni dei gas a effetto serra all'interno dell'UE per i seguenti settori industriali: *termoelettrico, raffinazione, produzione di cemento, acciaio, carta, ceramica, vetro.*
- **Direttiva 2009/28/EC** sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili



- Regolamentazione dei settori 'non ETS' (l'edilizia, l'agricoltura (emissioni diverse dal CO2), la gestione dei rifiuti, i trasporti (tranne i trasporti aerei e marittimi) e l'industria (ad esempio i processi industriali, l'approvvigionamento energetico e l'uso dei prodotti) – **Regolamento (UE) 2018/842** sulla condivisione degli sforzi 'Effort sharing' (2021-2030) stabilisce gli obiettivi differenziati per gli stati membri in base al PIL pro-capite

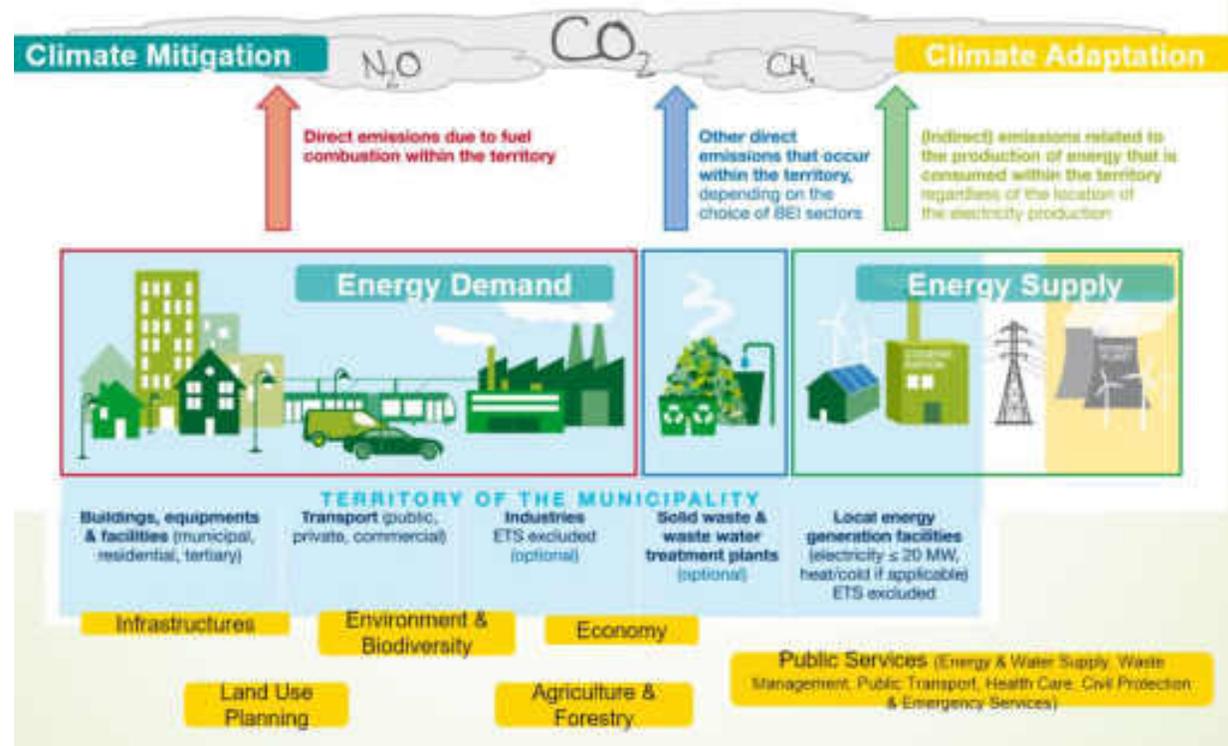


2005	
LU	-40%
SE	-40%
DK	-39%
FI	-39%
DE	-38%
FR	-37%
UK	-37%
NL	-36%
AT	-36%
BE	-35%
IT	-33%
IE	-30%
ES	-26%
CY	-24%
MT	-19%
PT	-17%
EL	-16%
SI	-15%
CZ	-14%
EE	-13%
SK	-12%
LT	-9%
PL	-7%
HR	-7%
HU	-7%
LV	-5%
RO	-2%
BG	0%

Programmi volontari promossi dalla Commissione europea



Le città firmatarie s'impegnano a sostenere l'attuazione dell'obiettivo comunitario di riduzione del 40% dei gas a effetto serra entro il 2030, e l'adozione di un approccio comune per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.



L'Agenda dell'UE per l'adattamento

- 2007 *L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa – quali possibilità di intervento per l'UE? (Libro Verde)*
- 2009 *L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo (Libro Bianco)* - processo di unificazione delle politiche e della legislazione europea per rispondere in modo efficace al cambiamento climatico

4 linee d'azione fondamentali:

- 1) Sviluppare e migliorare **la conoscenza** di base sugli impatti dei cambiamenti climatici, la mappatura delle vulnerabilità, i costi e i benefici delle misure di adattamento
- 2) **Integrare l'adattamento** nelle politiche chiave europee (*mainstreaming*)
- 3) Utilizzare **una combinazione di strumenti** politico-economici (strumenti di mercato, linee guida, *partnership* pubbliche e private) per assicurare l'effettiva riuscita dell'adattamento
- 4) Sostenere **la cooperazione internazionale** assieme agli Stati Membri per integrare l'adattamento nella politica estera dell'UE

La Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (COM/2013/216)

Tre obiettivi principali:

- ✓ Promuovere l'azione degli Stati membri **incoraggiandoli** ad adottare **strategie** globali di adattamento e fornendo loro **finanziamenti** per aiutarli a sviluppare le loro capacità e i loro piani d'azione (LIFE, HORIZON 2020, FONDI STRUTTURALI).
- ✓ Promuovere ulteriormente l'adattamento nei settori particolarmente vulnerabili come l'agricoltura, la pesca e la politica di coesione, assicurando che l'Europa possa contare su infrastrutture più resistenti, e promuovendo l'uso di assicurazioni contro le calamità naturali e provocate dall'uomo
- ✓ Assicurare un processo decisionale più **consapevole** affrontando le lacune nelle conoscenze in materia di adattamento e sviluppando ulteriormente la piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (Climate-ADAPT) (<https://climate-adapt.eea.europa.eu>)

Esempio: misure per la gestione sostenibile delle risorse naturali

Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE

«prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili»

La Direttiva si fonda sui **principi di precauzione, prevenzione, partecipazione pubblica e di 'chi inquina paga'**

Gli obiettivi

- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee
- raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia

Regolazione + strumenti finanziari: Fondi strutturali (FONDI SIE)

Gli obiettivi dei fondi SIE dovrebbero essere perseguiti nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della promozione, da parte dell'UE, allo scopo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.

Le AdG intraprendono azioni durante tutta la durata dei PO, per evitare/ridurre gli eventuali effetti dannosi per l'ambiente degli interventi e garantire risultati che apportino benefici sociali, ambientali e climatici netti



**OT5: Promuovere
l'adattamento ai cambiamenti
climatici e la prevenzione e la
gestione dei rischi**



**OT6: Preservare e tutelare
l'ambiente e promuovere
l'efficienza delle risorse**



**OT7: Promuovere il trasporto
sostenibile e migliorare le
infrastrutture di rete**



Indicazioni specifiche per i singoli fondi

Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
Fondo di coesione (FC)

Investire nel settore delle **risorse idriche** per rispondere agli obblighi imposti dall'*aquis* dell'Unione in materia ambientale

Sostenere l'**efficienza energetica**, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'**energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche**, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Sviluppare e migliorare i sistemi di **trasporto ecologici** e a bassa emissione di carbonio [...], al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile

Modelli di produzione e di consumo sostenibili

Il «pacchetto Economia Circolare» (luglio 2018)

- [Direttiva 2018/849](#) che modifica le direttive 2000/53/CE sui veicoli fuori uso, 2006/66/CE su pile e accumulatori e rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
- [Direttiva 2018/850](#) che modifica la direttiva 1999/31/CE sulle discariche
- [Direttiva 2018/851](#) che modifica la direttiva 2008/98 sui rifiuti
- [Direttiva 2018/852](#) sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio



IL PIANO D'AZIONE PER L'ECOINNOVAZIONE (ECOAP) - 2011

L'ecoinnovazione si definisce come «*qualsiasi tipo e forma di innovazione volta a progredire in maniera significativa e tangibile verso il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale oppure impiegando le risorse in modo più efficiente e responsabile*» <https://ec.europa.eu/environment/ecoap>

Sfide e criticità

- Complessità dei problemi ambientali
- Forti divergenze tra gli Stati membri
- Carenza di investimenti pubblici e privati
- Forti ritardi nell'implementazione della normativa europea

Sviluppi futuri

- **Proposte legislative** sull'integrazione dell'adattamento nei seguenti ambiti: agricoltura, selvicoltura, pianificazione dello spazio marittimo, gestione integrata delle zone costiere, energia, prevenzione e gestione del rischio di catastrofe, trasporti, ricerca, sanità e ambiente
- Elaborazione degli **orientamenti sull'adattamento** e la gestione delle zone costiere, **gli orientamenti sull'adattamento** e la rete Natura 2000
- Il Green Deal con il relativo **piano di investimenti** – l'impegno dell'UE di diventare il primo blocco di Paesi al mondo a impatto climatico zero entro il 2050:
 - **il Fondo per una transizione giusta**, per il quale saranno stanziati 7,5 miliardi di € di nuovi fondi UE, che si sommano alla proposta della Commissione per il prossimo bilancio a lungo termine
 - **un sistema specifico per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU**, che punta a mobilitare fino a 45 miliardi di € di investimenti. Lo scopo è attrarre investimenti privati a beneficio delle regioni interessate, ad esempio nei settori dell'energia sostenibile e dei trasporti, e aiutare le economie locali a individuare nuove fonti di crescita
 - **uno strumento di prestito per il settore pubblico in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, sostenuto dal bilancio dell'UE**, che dovrebbe mobilitare investimenti compresi tra 25 e 30 miliardi di €. Servirà ad accordare prestiti al settore pubblico, destinati ad esempio agli investimenti nelle reti di teleriscaldamento e alla ristrutturazione edilizia

Il posizionamento dell'Italia

- ❑ L'attuazione delle politiche ambientali rappresenta per l'Italia una sfida, in considerazione delle notevoli divergenze regionali esistenti in termini di gestione delle risorse idriche e dei rifiuti (Commissione europea, 2016)
- ❑ Per quanto riguarda l'efficienza delle risorse, l'Italia è all'avanguardia in materia di accordi volontari e presenta uno dei più alti livelli di **EMAS** e marchi di qualità ecologica (**Ecolabel**) nell'UE
- ❑ Più di 4.000 comuni Italiani hanno aderito al **Patto dei sindaci**

Raccomandazioni della Commissione UE (2016)

- migliorare **la gestione dei rifiuti e le infrastrutture idriche**, così come il trattamento delle acque reflue, che rappresentano delle preoccupazioni persistenti, in particolare, nel Sud Italia
- migliorare **la gestione dell'utilizzazione del suolo, delle alluvioni e dell'inquinamento** atmosferico nelle regioni centrali e settentrionali
- designare **le ZSC (zone di protezione speciale)** rimanenti, migliorando lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse dell'UE
- attuare pienamente gli strumenti messi a disposizione da **Natura 2000** utilizzando i quadri regionali di azione prioritaria per garantire una migliore integrazione dei fondi UE ed una pianificazione più strategica degli investimenti
- utilizzo delle opportunità di prestiti della BEI e investimenti a favore dell'ambiente, con il sostegno dei fondi SIE e del FEIS
- utilizzo del "Green Act"

Recepimento e attuazione della Direttiva 2000/60/CE in Italia

L'Italia ha omesso di recepire entro il *22 dicembre 2003* nel proprio ordinamento tale Direttiva

2006 D.Lgs. 152 – ha abrogato la legge 36/94 (Legge Galli), ponendosi l'obiettivo di salvaguardare la risorsa idrica attraverso un suo uso sostenibile

2009 Legge 13 recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente - ha affidato l'adozione e il coordinamento dei contenuti e degli obiettivi dei Piani di gestione di distretto idrografico alle Autorità di bacino di rilievo nazionale e alle Regioni, con il compito di pervenire all'adozione dei Piani di gestione entro il *22/12/2009*



I principali atti di riferimento a livello nazionale

- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002)
<http://www.esdn.eu/> - La nuova strategia è stata approvata dal CDM del 2 ottobre 2017
<http://www.minambiente.it>
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC)
- Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici PNACC (2017)
- Strategia per lo sviluppo sostenibile (2017)
- Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) 2018
- Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria

E' stato istituito **il tavolo permanente interministeriale sull'emergenza climatica** (art.1, D.L.111/2019)

A decorrere dal 1° gennaio 2021 il Comitato interministeriale per la programmazione economica assume la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS)(art.1 -bis.)

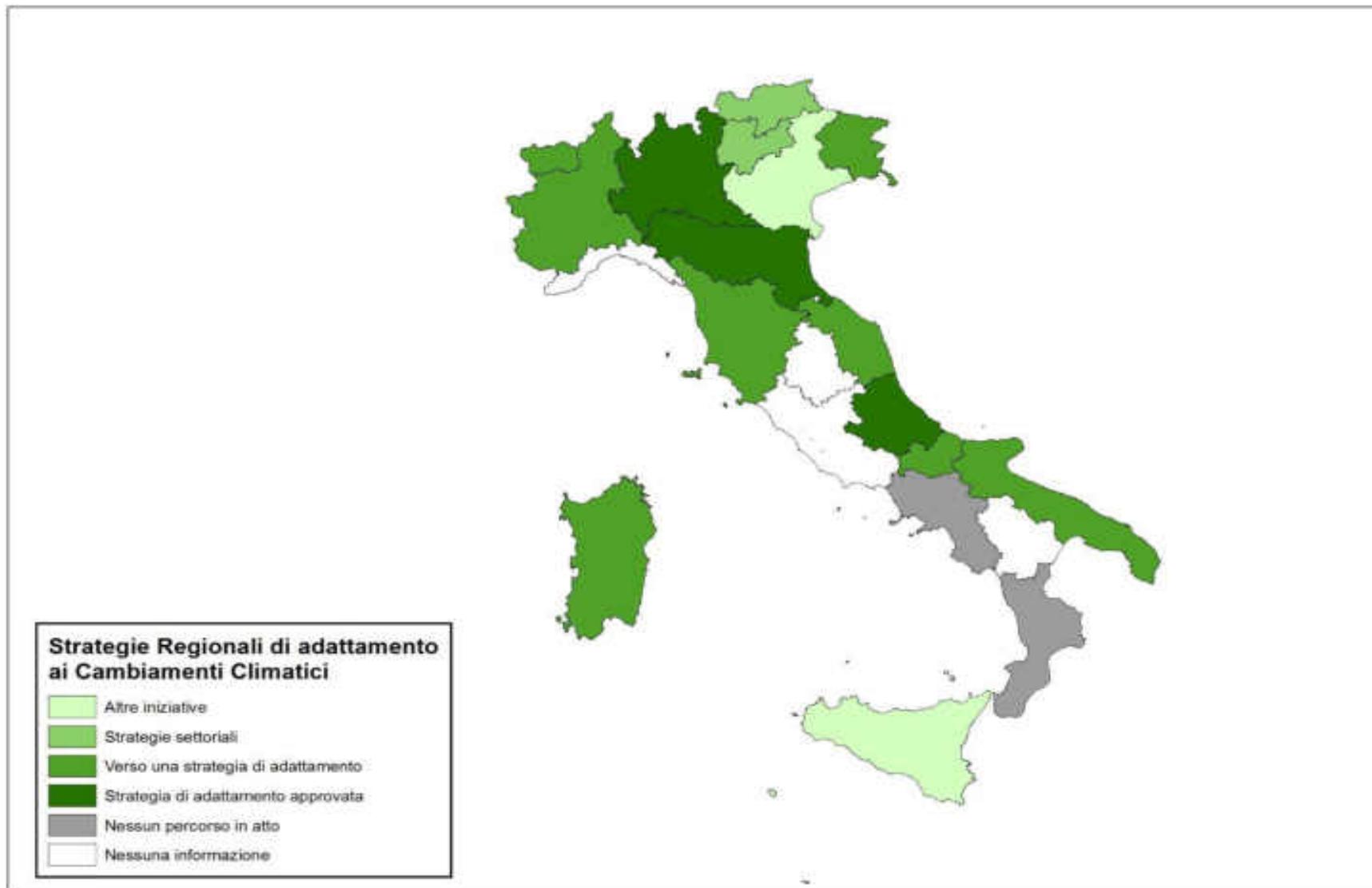
Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Individua le azioni e gli indirizzi per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione, preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche

Per conseguire tale obiettivo il presente documento definisce 5 assi strategici:

- migliorare le attuali conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti;
- descrivere la vulnerabilità del territorio, le opzioni di adattamento per tutti i sistemi naturali ed i settori socio-economici rilevanti, e le opportunità eventualmente associate;
- promuovere la partecipazione ed aumentare la consapevolezza dei portatori di interesse nella definizione di strategie e piani di adattamento settoriali attraverso un ampio processo di comunicazione e dialogo;
- supportare la sensibilizzazione e l'informazione sull'adattamento attraverso una capillare attività di comunicazione sui possibili pericoli, i rischi e le opportunità derivanti dai cambiamenti climatici;
- specificare gli strumenti da utilizzare per identificare le migliori opzioni per le azioni di adattamento, evidenziando anche i co-benefici.

L'attuazione della SNACC a livello regionale (ISPRA)



Italia: allocazione finanziaria per Obiettivo Tematico, per Fondi FESR e FSE e per Categoria di regioni - valori programmatici (*) (Fondi 2014-2020, solo risorse comunitarie, milioni di euro, prezzi correnti)

